

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 139
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Legge elettorale, il Polo chiude

Berlusconi bocchia la mediazione Amato. Sui licenziamenti trattativa Confindustria-sindacati
Intervista a Folena: per i Ds si apre una nuova fase, ma spostarsi più a sinistra sarebbe un errore

IL DIBATTITO

C'È BISOGNO DI PIÙ POLITICA

ALFREDO REICHLIN

Siamo davvero a un mutamento di «fase politica»? Se è così, allora è di questo che dobbiamo parlare. Del fatto che è entrato in crisi un disegno politico di grande respiro che è stato al centro di questi anni e che, oltretutto, ha mutato profondamente la fisionomia del paese. Perciò la sconfitta è seria e non riguarda solo una ipotesi di legge elettorale.

Siamo seri. Se si è scavato un solco così grande tra la gente (i giovani soprattutto) e la rappresentanza politica, ciò non avviene per colpa di Pannella o perché, come pensa Bertinotti, la sinistra è guidata da un gruppo di opportunisti che si sono messi al servizio dei «padroni». La verità è che se un paese in profondo travaglio come l'Italia non riesce a darsi, entro certi tempi, un nuovo ordine politico capace di reggere la grande mutazione sociale ed economica in atto, esso rischia un vuoto di direzione e quindi una crisi di fiducia. È un grande problema. E noi siamo stati i soli che in questi anni sono misurati con esso. Come lo abbiamo fatto è l'oggetto della riflessione critica. Ma quelli che non hanno nemmeno capito che questo era il nodo e che da esso dipendevano tante altre cose, ivi compreso il progresso sociale sarebbe bene che pensassero al loro responsabilità.

Io parto dunque da qui, da quello che è stato, con tutti i suoi limiti, un grande disegno. In sintesi: assumere la guida dell'Italia giunta a un passaggio cruciale della sua storia. E dirigerla in nome della drammatica necessità di una «grande riforma» (così io almeno l'avevo capita), pena il rischio incombente e altissimo di una decadenza come nazione.

SEGUE A PAGINA 17

QUALE RUOLO PER LA SINISTRA

MASSIMO L. SALVADORI

Tutti, individui e soggetti collettivi, sanno per esperienza che le sconfitte e i momenti difficili sono quelli che danno la vera misura di ciascuno. Le vittorie sono belle e inebriano; le sconfitte sono sgradevoli ma, se non suscitano panico e disfacimento, favoriscono l'uso della ragione per capire, raccogliere e riordinare le forze e preparare il rilancio. I Ds hanno subito tre gravi sconfitte in rapida successione: la vittoria del Polo alle elezioni regionali, le dimissioni di D'Alema, il fallimento del referendum sul maggioritario. Ma non basta. Queste sconfitte devono essere inquadrate in un generale contesto negativo, caratterizzato dai contrasti ormai permanenti nella coalizione di centrosinistra, dalla formazione di un governo guidato da un premier, Amato, che non è riconosciuto quale leader politico della coalizione e dallo stato di vero e proprio sbandamento in cui si trova il partito dell'Asinello. Sullo sfondo, a rendere la situazione ancora più pesante, la prospettiva fattasi quanto mai probabile, di una vittoria del centrodestra alle prossime elezioni politiche: una prospettiva che, per quanto amaramente, si potrebbe anche accettare, se il centrodestra non fosse una coalizione cementata principalmente dall'aspirazione di battere gli avversari e avente al proprio interno potenziali elementi di contraddizione superiori a quelli già così rilevanti del centrosinistra.

Per quanto riguarda in particolare i Ds, al fine di superare una china così erta, ad essi si richiede di fare bene i conti per capire che cosa non li fa tornare. Proverò in proposito a dire la mia.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Il Polo frena sulla riforma elettorale. La mediazione appena annunciata da Amato trova sulla sua strada una bocciatura preventiva di Berlusconi, che minaccia il voto anticipato e cerca di appianare i dissidi con Bossi. Il presidente Ciampi, parlando a Savona davanti agli amministratori locali liguri, insiste e rivolge un appello a braccio a «lavorare insieme». Tra Confindustria e sindacati si tratta su nuove regole per le vertenze individuali, l'arbitrato, le conciliazioni, i licenziamenti. All'interno dei Ds la polemica sui risultati del referendum si intreccia con quella sulle prospettive politiche: la Direzione è convocata per il prossimo 5 giugno. Pietro Folena, intervistato da L'Unità, polemizza con Salvi e Grandi: «Per i Ds si apre una nuova fase, ma spostarsi un po' più a sinistra sarebbe un errore, così come l'idea di una confederazione sulla base di una generica idea di sinistra. Questa linea porterebbe la sinistra a svolgere una funzione subalterna e a rinunciare alla sfida del governo».

Il presidente parlando ai sindacati li incita a «lavorare insieme»

così come l'idea di una confederazione sulla base di una generica idea di sinistra. Questa linea porterebbe la sinistra a svolgere una funzione subalterna e a rinunciare alla sfida del governo».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 11

L'ARTICOLO

BORSE E INFLAZIONE GOVERNARE L'INSTABILITÀ

PIER CARLO PADOAN

Dall'economia non sembrano venire notizie positive. La borsa, e non solo quella italiana, mostra preoccupanti segni di cedimento, soprattutto nei titoli della «new economy». L'inflazione mostra valori più alti del previsto. Occorre preoccuparsi? Non più di tanto, ma con alcuni avvertimenti. Il dato di fondo che deve farci mantenere l'ottimismo è che i valori fondamentali che guidano tanto l'andamento dei corsi azionari che quello dei prezzi continuano a presentare un profilo favorevole e nella misura in cui questi valori prevarranno, nel medio periodo i dati torneranno ad essere positivi.

SEGUE A PAGINA 15

Siamesi, una sola si salverà Si alla separazione: Marta vivrà col cuore di Milagro

PALERMO Tocca al Comitato etico dell'Azienda ospedaliera Civico dire oggi l'ultima parola sul caso di Marta e Milagro, le due gemelline siamesi peruviane che dovrebbero essere operate nel giro di poche ore dal cardiocirurgo Carlo Marcelletti. L'operazione chirurgica di separazione potrebbe infatti consentire a Marta, le cui condizioni di salute sono migliori, di sopravvivere, mentre Milagro verrebbe sacrificata. Una decisione sofferta e terribile: la madre delle due piccole ha dato «con la morte nel cuore» il consenso all'intervento. La donna, Marta Milagro Pascual Jerez, ha 22 anni: «Vorrei essere sicura di aver fatto tutto quel che potevo», dice, e a chi le fa osservare che l'assenso potrebbe non esserci risponde: «Allora sarà Dio a decidere».

Il commento

ANCHE QUESTO È UN ATTO D'AMORE

FERDINANDO CAMON

Dicono le tv e scrivono i giornali che una delle due gemelline siamesi peruviane, venute a farsi operare in Italia, sta per essere «sacrificata»: orrenda parola, colpevolizzante, sbagliata e ingiustificabile. Le tristi regole della ricerca dell'emozione pubblica impongono quella parola, non la scienza, non l'etica. In questo momento è importante che chi sta parlando con la madre delle bambine (giovannissima, 22 anni: per battezzare le due figliulette ha semplicemente diviso in due il proprio doppio nome,

Marta Milagro, e così ha finito per indicare, non certo consapevolmente, che quelle creature erano una sola unità spezzata in due) le faccia capire che lei, consegnandole alla scienza, fa l'unico atto che può fare per contrastare la natura: la natura le vuol far morire tutt' e due entro due mesi al massimo, il che vuol dire che le sta già togliendo dalla vita un po' ogni giorno, ogni ora; e lei, affidandole a un chirurgo perché le separi, non «sacrifica» nessuna delle due

SEGUE A PAGINA 8

Barak annuncia il ritiro totale di Israele dal Libano



Foto di Mohamed Zatar/Alp

BEIRUT Israele ha evacuato i tre quarti dei suoi soldati dal Libano del Sud, avviando l'ultima fase del ritiro che dovrebbe concludersi entro pochi giorni: è stato dunque abbandonato totalmente il settore occidentale della zona di 850 km quadrati della costa e la città di Bint Jbeil, che occupavano dal 1978. I guerriglieri Hezbollah controllano di fatto due terzi della zona che fino a ieri era nota come «Fascia di sicurezza». Poco dopo la partenza dei militari, l'aviazione israeliana ha colpito dal cielo gli avamposti abbandonati per

impedire che cadessero integri nelle mani degli Hezbollah. Centinaia di miliziani dell'El's (Esercito del Libano sud, la milizia ausiliaria di Israele nella zona) sono confluiti con i loro familiari al valico di Naqura, sulla fascia costiera, nella speranza di mettersi in salvo in territorio israeliano. Con qualche eccezione tra chi è preoccupato per la stabilità dell'area, la vittoria degli Hezbollah è stata salutata con entusiasmo nel mondo arabo.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 9

Berlinguer-Nato, Mosca sapeva Nuovi documenti del Gramsci sulla svolta del '76

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'estasi

È un vero peccato che solo i lettori del «Giornale» possano leggere gli editoriali di Gianni Baget Bozzo. Essi sono, attualmente, la sola, autentica espressione di comicità pura nel panorama della stampa italiana. L'argomento è uno solo: «grazie di esistere, Silvio Berlusconi». Il tono sarebbe, di sua natura, untuoso, se l'estasi dello scrivente, arroventando le righe, non ne facesse sfregolare lo zelo in una sorta di fiammeggiante braciore, nel quale pure il lubrificante frigge fino all'estrema consunzione e all'estasi. La devozione di Baget per il suo nome è al calor bianco. Per leggerlo si devono inforcare gli occhiali neri, per reggerlo basta dischiudere il proprio animo al travolgente humour di un'esperienza, credetemi, unica nel suo genere. Perché per prosternarsi ai piedi del proprio signore basta, dopotutto, il più mediocre dei cortigiani. Ma per trasformare la più vieta delle pratiche servili in febbrile esercizio di adorazione, allora ci vuole un teologo, pur se non credente come Baget Bozzo. Dio è morto, ma Berlusconi è vivo: è per porci questo scambio di culto che Baget Bozzo, molti anni fa, indossò la tonaca.

Fece scalpore, nel '76, l'intervista in cui Enrico Berlinguer disse di preferire stare sotto l'«ombrello» della Nato. Un passo importante verso l'assunzione di un ruolo di governo, e autonomo da Mosca. Ma oggi le ricerche dello storico Roberto Gualtieri, anche sulla base di documenti sovietici inediti, affermano che quella scelta era conosciuta e condivisa dai vertici dell'Urss, ai quali i comunisti italiani si erano riavvicinati dopo il primo «strappo» nel '68, su Praga. Soprattutto Amendola e Bufalini spinsero per una valutazione «realistica» del rapporto con Mosca. I dissensi, però, ci furono - e aspri - in altri campi. L'argomento aprirà domani il convegno che l'Istituto Gramsci organizza a Roma per due giorni dedicati a «Il Pci nell'Italia repubblicana».

MECUCCI

A PAGINA 16

ALL'INTERNO

CRONACHE

Ragazza scomparsa: rapita?

IL SERVIZIO A PAGINA 7

ESTERI

Violenti scontri in Perù

CAVALLINI A PAGINA 10

ECONOMIA

Benzina, aumenti senza fine

GALLIANI A PAGINA 15

ECONOMIA

Regioni, vertice con Amato

WITTENBERG A PAGINA 11

SPORT

Batistuta alla Roma

BOLDRINI A PAGINA 21

SPORT

L'Inter in Champions League

IL SERVIZIO A PAGINA 21

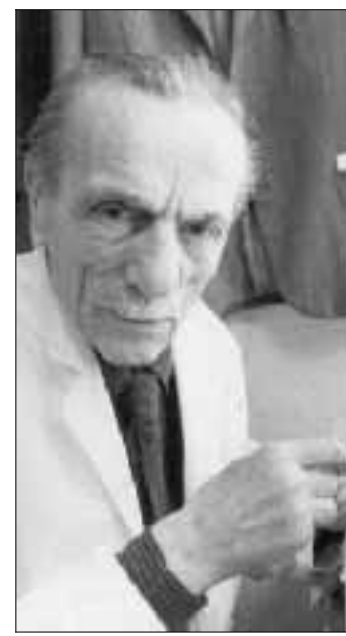
SCUOLA

Comunicazione fa boom

BOSETTI NELL'INSERTO

I SERVIZI

Quanto ci manca Eduardo Cento anni fa nasceva il grande artista napoletano



I SERVIZI

ALLE PAGINE 18, 19 e 20

VITA, POTERE E TEATRO

AGGEO SAVIOLI

«D a molto ormai, sotto vari governi, in Italia si è favorita la televisione a scapito del cinema e del teatro. Sembra quasi si sia attuato un piano per l'abbassamento del livello culturale della popolazione». Sorride, Luca De Filippo, quasi ad attenuare la perentorietà dell'affermazione. Ma in lui si avverte un tratto di amaro sdegno. Eredità paterna.

Prepara, Luca, l'allestimento dell'Arte della commedia. Un testo, tra quelli di Eduardo, dal destino paradossale.

SEGUE A PAGINA 18

COSÌ SCOPRIMMO IL GRANDE MAGO

MARK ZAKHAROV

Il primo ricordo è per il travaglio della ricostruzione nella Russia del dopoguerra. Era un periodo di grande confusione, dei cuori e delle menti, come accade sempre nell'ambiente teatrale. Ed ecco noi, «isovietici», stanchi come eravamo per le fatiche della guerra appena finita, fare la grandissima scoperta del neorealismo italiano. Ma il grande entusiasmo per la nuova scoperta si mescolava a sentimenti opposti. Capivamo quanto, negli anni dello stalinismo, la nostra cultura e la nostra arte

SEGUE A PAGINA 19

